

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

MERCOLEDÌ, 03 SETTEMBRE 2003

Pagina 1

Dall'architettura alla politica. Interviene Cagnardi, padre del Piano regolatore: "Torino città all'avanguardia, mancano le sfide"

È scontro sui progetti per la città

Viano risponde a Ratti: "Pensiamo al bello, ma anche al futuro"

L'assessore all'Urbanistica Mario Viano replica duramente al docente torinese del Mit Carlo Ratti che sulle pagine di "Repubblica" aveva ieri parlato di "un'occasione d'oro sprecata per la città e di scelte architettoniche non di qualità». Viano risponde che la città non può solo pensare al bello ma deve anche pensare al suo futuro con una serie di scelte strategiche condivise.

Viano riconosce che in tempi recenti sono state permesse alcune brutture, a cominciare da qualche insediamento residenziale "non felicissimo" sulla Spina. Racconta anche la sua battaglia in Commissione edilizia, commissione che presto sarà trasformata. Viano fa poi l'elenco dei progetti che stanno per essere realizzati a Torino, tutti con la firma di grandi architetti da Fuksas a Bellini, da Foster a Botta. L'assessore invita infine Ratti a partecipare agli incontri e ai forum che la città dedicherà alle questioni della trasformazione urbana e territoriale.

Nella polemica interviene anche Augusto Cagnardi, padre del Piano regolatore di Torino. L'architetto Cagnardi parte dalla constatazione che Torino è l'unica grande città ad essersi dotata di uno strumento urbanistico così importante, ma rimprovera politici e amministratori di non aver accettato grandi sfide. "Qui come nel resto d'Italia manca una cultura architettonica, non si lavora per il bene comune. Manca, insomma, lo slancio verso il futuro".

BANFO E PAGLIERI [A PAGINA III](#)

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MERCOLEDÌ, 03 SETTEMBRE 2003***Pagina III***"Noi definiamo solo le regole generali ma siamo anche attenti alla qualità dei progetti"**

L'assessore all'Urbanistica replica al docente del Mit Ratti che aveva parlato di occasione persa

"Non pensiamo solo al bello ma al futuro di Torino"

Architettura: Viano difende le scelte strategiche**DAVIDE BANFO**

«Una "vision" della città ce l'abbiamo. Per dirla in italiano la nostra è una visione strategica che non guarda solo al fatto estetico»,

L'assessore all'Urbanistica Mario Viano ha letto ieri mattina presto l'intervista a "Repubblica" del professore torinese Carlo Ratti, docente al Mit di Boston, in cui parlava di una grande occasione persa per la città. In giunta, poi, ne ha discusso a lungo col sindaco. «Non voglio scendere in polemica con questo giovanotto che trancia giudizi sommari. Mi faccia però dire che come giunta abbiamo ben presente che cosa vuol dire incidere nella trasformazione di una città. Lo facciamo tutti i giorni con grande fatica e grande impegno».

In camicia bianca sportiva e senza orologio al polso, l'assessore Viano ha anche preparato una paginetta di risposta, che mette però da parte. Il primo commento è ovviamente sull'accusa di aver perso una grande occasione.

«Torino la sta sfruttando tutta la sua grande occasione che è quella di dotarsi di un piano strategico che tenga conto di tanti aspetti: a cominciare dalla crisi dell'auto e delle altre realtà manifatturiere. Questa è una città complessa con una sua storia, con dei bisogni sociali. Non possiamo pensare che l'unico criterio sia quello del bello dal punto di vista architettonico.»

E le presunte bruttezze?

«Andiamo con calma. L'identità architettonica di Torino è quella barocca. La città ha una caratterizzazione che non può essere cambiata. Non possiamo inventarci un "architetto del sindaco", versione moderna dell'architetto del principe, accettando di stravolgere Torino secondo il suo gusto. Quello che possiamo fare è definire alcune regole generali».

Non ha risposto.

«Qualcosa di brutto c'è: la copertura di piazza Crispi è sproporzionata e pesante. Ma da qui a dire che Torino è orribile ne passa. L'aeroporto, ad esempio: perché bocciarlo?».

E sullo "scatolame edilizio" sorto sulla Spina cosa risponde?

«Anche qui la situazione è complessa. Purtroppo il mercato ha le sue leggi e talvolta porta a scelte non ho problemi a definire "non felicissime". Come assessorato ci siamo battuti a lungo per migliorare i progetti, per chiedere più qualità architettonica. Nel caso della ex Materferro c'è stata la cessione dell'area a parte dell'Ipi del gruppo Fiat a un costruttore che ha fatto del costo di vendita per metro quadro il criterio predominante».

Vuol dire che vi siete opposti?

«Abbiamo cercato di discuterne anche attraverso la Commissione edilizia. Per rafforzarla e renderla ancora più autorevole sto pensando di cambiarne la composizione. Attualmente è costituita nella sua maggioranza da rappresentanti delle associazioni di categoria. Nelle mie intenzioni c'è quella di restituire la maggioranza a dei rappresentanti nominati dall'amministrazione sulla base di un bando pubblico. Ho già pronta una delibera che ne ridefinisce funzione e mandato».

E che dice della mancata "vigilanza" sul piano regolatore. Cagnardi insiste nel chiamarsi fuori.

«Quella di Cagnardi è una reazione strana. Il piano regolatore è uno strumento generale cui dare applicazione e lui ne è pienamente consapevole, visto che ha partecipato al bando pubblico che abbiamo fatto per individuare un architetto-urbanista che coauidasse l'Ufficio tecnico. Si è aggiudicato l'incarico l'architetto francese Jean-Pierre Buffi, progettista di importanti riqualificazioni urbane e di complessi a cominciare dalla sede Edf di Parigi. Sulla Spina siamo stati molto attenti, come si vede ad esempio per l'insediamento Coop di via Livorno

e per l'area residenziale sempre nella stessa zona progettata da Aimaro Isola».

E sulle piazze San Carlo e Vittorio cosa risponde? È vero che risparmiate sulle gare, cercando solo un gestore e non un progettista?

«Per questi due progetti c'è poco da fare. Le prescrizioni di tutela della Soprintendenza sono vincolanti. Non si può stravolgere una "esplanade" come quella di piazza Vittorio con qualche intervento post moderno.

L'obiettivo è quello di far vedere il meno possibile, comprese le rampe».

A parte quindi lo "scatolame" di corso Rosselli, lei non vede grandi disastri.

«Come dicevo prima non si può pensare di essere ai tempi dell'assolutismo sabauda quando si incaricava un architetto di disegnare una città buttando giù i quartieri medievali. Torino sta cambiando il suo volto facendo molta attenzione a cosa si costruisce. Nell'elenco del professor Ratti mancano ad esempio alcuni progetti di grande rilievo che stanno per concretizzarsi».

Anche a Torino ci sono quindi i grandi nomi che potrebbero finire nelle riviste di architettura?

«Massimiliano Fuksas sta ultimando il padiglione di Porta Palazzo ed è impegnato nel progetto della sede della Regione. Norman Foster, lo stesso architetto inglese che Ratti ama molto, è coinvolto nel raddoppio di Palazzo Nuovo nell'area Italgas. Mario Botta è stato incaricato di progettare la nuova cattedrale che sorgerà sulla spina 3. La nuova stazione trasparente di Porta Susa del gruppo Arep porta anche la firma di Agostino Magnaghi, lo stesso che ha progettato le future residenze universitarie di corso Regina Margherita. E per finire la nuova biblioteca-centro culturale che nascerà dietro il Palagiustizia è targata Mario Bellini».

A proposito di biblioteca, come andiamo con i tempi?

«A fine settembre, come previsto, riceveremo lo studio del Politecnico che valuta la sostenibilità dell'operazione in quell'area. Il progetto va avanti come previsto. Anzi in questi giorni stiamo lavorando anche sul progetto del palazzo uffici del San Paolo che dovrebbe sorgere poco distante dalla biblioteca su corso Inghilterra. E non credo che verrà scelto un progettista di serie B».

Alla polemica non rinuncia.

«Rivendico l'azione che abbiamo svolto e le cose che faremo. Nelle ex Ogr ospiteremo un Urban center affidato al professor Carlo Olmo, il luogo giusto per confrontarsi sui grandi progetti della città. In una delle aree del Palagiugiaro che stiamo allestendo in piazza Solferino ci sarà uno spazio riservato ai Forum. Alla Gam riprenderemo gli appuntamenti dedicati ai progetti di riqualificazione come quello che il professor Isola ha dedicato all'area archeologica del Duomo. Inviterò personalmente l'architetto Ratti. Con cadenza annuale organizzeremo infine convegni, confronti e mostre internazionali, sulle questioni della trasformazione urbana e territoriale.»